GHOST

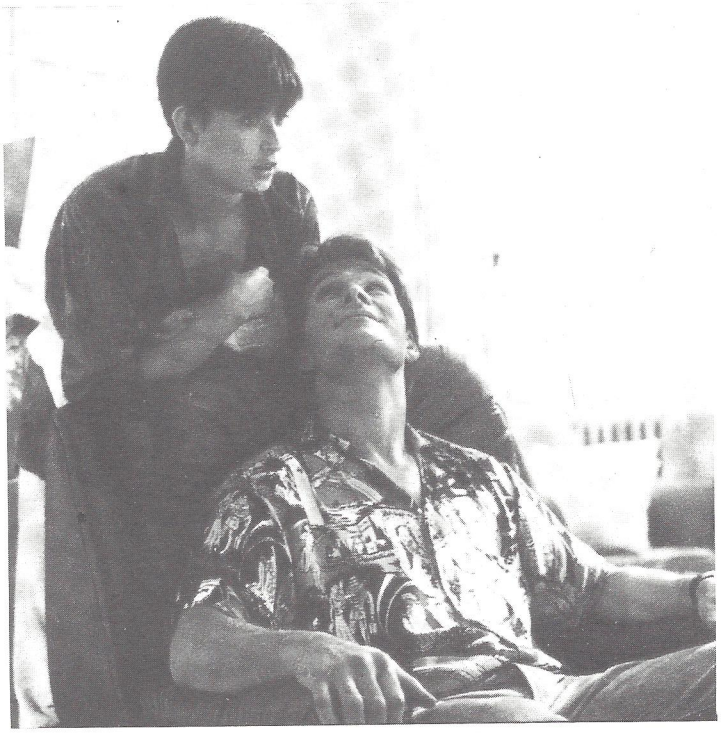
Quando, la scorsa estate, un'impressionante sequela di suicidi sembrò contagiare le giovani generazioni, al di là di un tragico e sconvolgente fenomeno apparentemente irrazionale, alcuni sociologi cercarono di rintracciare le motivazioni profonde, anche se sconcertanti, di un diffuso malessere collettivo, e le trovarono nel crollo della forzata illusione di felicità, di pieno appagamento e di realizzazione del proprio essere con cui una società edonistica e consumistica aveva inutilmente cercato di esorcizzare il senso della morte, allontanandone dall'uomo lo stesso ricordo.

Il tentativo di respingere l'idea della morte e di cancellarla attraverso un'esistenza di benessere e di totale soddisfazione dei propri desideri non è riuscito comunque a sconfiggerne l'ossessione, anzi, di fronte al fallimento dei propri sogni, progetti ed aspirazioni, s[illegible]nto la fuga in una fede infantile ed intransigente o la morte sembrano le soluzioni del problema a individui intimamente fragili e con scarsa autonomia affettivo-emotiva.

La morte dunque torna puntualmente e prepotentemente a proporsi con tutto il suo doloroso mistero e i suoi angosciosi interrogativi.

Forse è anche per questo che il cinema più recente sta dimostrando un vivo interesse per l'argomento. Lo testimoniano film come *Daddy nostalgie* e *Linea mortale* che affrontano la questione in chiave drammatica, altri come *Always*, un fantasma per amico e *Ghost*, che la toccano proponendola sotto forma di commedia.

Qual'è il segreto di *Ghost*, in testa alle graduatorie Usa ed europee nella passata stagione?
Una buona idea, ben congeniata e altrettanto ben scritta, punteggiata da una serie di straordinari effetti speciali ai quali bisogna far tanto di cappello, e il più è fatto. Attori in gran forma, fotografia ruffiana e musiche coinvolgenti fanno il resto.



Il film però non lesina neppure strizzatine d'occhio ai buoni intenditori e segnali che una volta avrebbero mandato in bisibiglio i semiologi (la statua dell'angelo issata nell'appartamento dei due innamorati che stanno arredando la casa; i vari flash che anticipano la morte del protagonista; la piccola ghigliottina tagliasigari che figura tra le polverose cianfrusaglie ammucchiate nell'appartamento da ristrutturare e che annuncia con largo anticipo la nemesi finale).

Whoopi Goldberg, jeans e maglione oversize, i capelli raccolti in infinite treccine è la medium Oda. Ironica, diretta, spiega con semplicità: "*La critica è stata dura, ma il nostro è solo un film. Vai al cinema, paghi il biglietto, non ti cura il cancro.*" La sua apparizione in Ghost, vestita di un tailleur fucsia e cappellino, è esilarante: "*Io non ho mai avuto rapporti con i fantasmi, né me li vado a cercare -dice divertita- ma sono profondamente convinta che le persone muoiono davvero solo quando noi le dimentichiamo. Se le ricordiamo, restano vive dentro di noi. Viviamo in un mondo che lascia poco spazio per i sentimenti e la fede vera. dobbiamo, in ogni momento, essere duri, perfetti, sempre razionali e pronti a difendere il proprio territorio sopra tutti e contro tutti. Invece il film infondo cerca di coinvolgerti nei sentimenti più semplici, forse i più veri, spingendoti a credere in essi.*"
Così almeno per una volta possiamo sognare, mentre guardiamo il film, che anche nella vita succeda quello che vediamo sullo schermo.

Mario Testolin

Il cast tecnico: Regia: Jerry Zucker. Sceneggiatura: Bruce Joel Rubin. Direttore della fotografia: Adam Greenberg. Scenografie: Jane Musky. Montaggio: Walter Murch. Musica: Maurice Jarre. Costumi: Ruth Morley. Produzione: Lisa Weinstein per W. Kock-Paramount. Origine: Usa. Distrib.: Uip. Durata: 2 h e 6'.

Gli interpreti: Patrick Swayze (Sam Wheat), Demi Moore (Molly Jensen), Whoopi Goldberg (Oda Mae Brown), Tony Goldwyn (Carl Brunner), Rick Aviles (Willie Lopez), Gail Boggs (Louise Brown).

La trama: Sam Wheat e Molly Jensen sono una coppia felice. Lui è un bancario di successo, lei una scultrice. Improvvisamente, la tragedia in agguato. Nel corso di quella che sembra una casuale aggressione, Sam viene ucciso. Sorpresa: il suo spirito non vola in cielo ma rimane sulla terra, praticamente invisibile a tutti tranne che ad altri spiriti. Non solo: da fantasma, scopre che la sua morte non è stata un tragico incidente, ma un delitto premeditato e che Molly sta per finire in un grosso pericolo. Con l'aiuto di una sedicente medium, Oda Mae, Wheat cerca di mettersi in contatto allora con la ex moglie per avvisarla.

Il regista: «Ghost» è il primo film «da solista» di Jerry Zucker, nato a Milwaukee nel 1950, dopo una fortunatissima collaborazione con il fratello David e con Jim Abrahams. Insieme i tre hanno scritto, e prodotto «L'aereo più pazzo del mondo» (Airplane!, 1980), «Top secret!» (id., 1984), «Per favore ammazzatemi mia moglie» (Ruthless People, 1986). Nel 1982 hanno inoltre ideato la serie tv «Police Squad», da cui nel 1988 avrebbero tratto la fortunata parodia «Una pallottola spuntata» (The Naked Gun).